**STEFANO DE LUIGI**

***PORNOLAND REDUX***

in collaborazione con Circolo Culture Club

LOCATION: Casermetta San Pietro, via delle Mura Urbane

*Pornoland Redux* è il racconto di un ritorno da una terra dove si svolgono battaglie campali e hanno luogo epiche imprese, un luogo di cui tutti parlano e che tutti vorrebbero almeno visitare. I confini di *Pornolandia* sono larghi e labili: Berlino, Budapest, Praga, Tokyo, Los Angeles, Milano, ma la scena geografica non è resa da “fatti”, è essenzialmente rappresentazione di fantasie oniriche, allucinazioni ad occhi aperti, dettagli, ossessioni più reali della realtà stessa.

Stefano De Luigi, in punta di piedi, quasi un’ombra sul set cinematografico, riscrive le dinamiche di un immaginario ormai cristallizzato in una lunga ma definita serie di situazioni, contrapponendo la banalità del quotidiano al climax del momento eroico.

L’immagine pornografica è sempre evocata, ma mai esibita.

Le fotografie non descrivono e nemmeno raccontano, ma eludono, o più spesso alludono. Lo sguardo del fotografo tende ad essere lirico, in bilico tra una bellezza sublimata e una realtà squallida, e si sofferma spesso su ciò che non appare, che non ci si aspetta di vedere. È l’immagine di un tempo in cui non accade nulla; il tempo dell’attesa, della pausa, del vuoto. Un tempo fra parentesi, che sta tra una scena e l’altra ed equivale a ciò che è marginale, a qualcosa che di solito non si vede. De Luigi ama ampliare i confini della realtà che osserva, sia in senso spaziale, poiché c’è sempre uno spazio “altro” accanto a quello che si dovrebbe vedere, sia in senso temporale, poiché evita la concezione quantitativa del tempo e la sua visione in termini di pura efficacia.

Le fotografie di De Luigi riportano in superficie ciò che di solito si annida nel profondo di ciascun individuo: sogni, desideri, paure. Degli attori appare l’anima prima dei corpi.

Ciò che veramente ci sorprende è il bisogno di illuminare queste esistenze, di colorare a tinte vive non tanto ciò che è straordinario o sensazionale, ma la loro perfetta “normalità”.

**Stefano De Luigi**

**(Colonia, Germania, 1964)**

Fotografo professionista dal 1998, Stefano De Luigi si trasferisce, nel 1990, a Parigi, dove riceve l’incarico di documentare la trasformazione del Musée du Louvre in occasione del suo bicentenario. In quello stesso periodo realizza numerosi reportage per la stampa francese e internazionale.

Tra le sue più recenti mostre personale, si ricordano WHO Headquarter (Ginevra, 2010), VII Gallery (New York, 2010), 10b Gallery (Roma, 2010), Museo di Arte Moderna (Rovereto, 2011), Photofestival (Atene, 2011/15), Fondazione Stelline (Milano, 2013) FotoIstanbul (2015) , Centro Candiani (Venezia, 2017), Plenum Gallery (Catania 2018), Palazzo Ducale (Genova, 2019), Gibellina Image (2021). Ha ricevuto prestigiosi premi internazionali, tra gli altri, World Press Photo (1999, 2008, 2010, 2011), Leica Oskar Barnack Awards ("Honorable Mention", 2000), "Marco Bastianelli" (2005), W. E. Smith Fellowship Grant (2007), Days Japan International Press Prize e Getty Grant for Photojournalism (2010). Ha pubblicato 4 libri: *Pornoland* (Contrasto, 2005), *Blanco*, (Trolley book, 2010), *iDyssey* (Edition Bessard, 2017), *Babel* con Michela Battaglia (Postcart, 2018).

I reportage di Stefano De Luigi sono stati pubblicati dai più importanti magazine internazionali, in particolare *Stern*, *Paris Match*, *Le Monde Magazine*, *Time*, *The New Yorker*, *Newsweek*, *Geo*.   
Dal maggio del 2008 Stefano De Luigi fa parte dell'agenzia VII/Network.